

LA MOSTRA/1

Lo sguardo di Luigi Volpi sugli ambienti "di casa"



Due opere di Volpi (particolari)



■ Può capitare di essere lodigiani e artisti, e di divenire protagonisti di una personale postuma che si apre in coincidenza con le celebrazioni per il centocinquantenario della nascita di Ada Negri; e, in aggiunta, che questa sia ospitata in una location situata a pochi passi dalla Sala Bipielle Arte dove è in atto la mostra filografica che espone un importante corpus di documenti dedicati alla poeta scomparsa nel 1945. Allora non stupisce che, prendendo a prestito il suo verso più caro e noto ai lodigiani, il titolo della rassegna reciti "Nel paese di mia madre... e di mio padre": tanto può dirsi per Luigi Volpi (1937-2009), e per il percorso che espone diciannove opere ispirate ai luoghi della sua terra natale nella sede della Fondazione Banca Popolare di Lodi,

presso lo Spazio Tiziano Zalli di via Polenghi Lombardo. La mostra curata da Mario Quadraroli fa parte della serie "Arte in Atrio" e sarà inaugurata alle 17,30 di oggi (aperta fino al 31 marzo; orari: da lunedì a venerdì 9,30-12,30 e 15-16,30): dipinti, disegni e incisioni, che nel sottotitolo "I luoghi della poesia nelle opere dedicate a Lodi" riportano Volpi all'attenzione dei suoi conterranei, nella città che nei primi anni cinquanta lo vide muovere i primi passi nell'arte, e ne raccolse i momenti finali dopo il percorso artistico ed esistenziale compiuto "extra moenia". «...dalla terra dell'infanzia si parte e si torna quasi sempre ...» scrive Anfer alias Andrea Ferrari nel testo che accompagna la mostra; «... così è stato per Luigi Volpi, che a Lodi è tornato dopo aver peregrinato per anni, in senso reale e metaforico, e anche per Ada Negri, che in un certo senso da qui non si è mai mossa». ■

Marina Arensi

Nel paese di mia madre...

Lodi, Spazio Zalli (oggi, ore 1730)